

Autonomia differenziata, la mini secessione

DI ROSELLA CATALANO (*)

La pace banco di prova della nuova Europa

di ANSELMO FATA

L'indirizzo politico ed economico dato all'Europa dalla attuale Commissione è senz'altro uno dei peggiori degli ultimi decenni. Ed è soprattutto questo il motivo per cui le prossime elezioni di giugno dovranno segnare una svolta che sia capace di invertire la tendenza alla subalternità ai grandi poteri finanziari e alle mire guerrafondaie ed espansionistiche di una NATO a totale servizio degli interessi americani.

Una Commissione Europea, una oligarchia, quella ancora in carica, che, di fronte a guerre che possono sfociare in un pericolosissimo conflitto globale, ha abbandonato ogni ipotesi di mediazione diplomatica scegliendo l'incentivazione dei conflitti, finanziando abbondantemente con una montagna di miliardi il fantoccio di Kiev e solidarizzando

SEGUE A PAGINA 2

Nelle pagine interne

Agricoltura, bene comune

**Il brigante Pietro Monaco
nel risorgimento**

C'era una volta la sezione

**Lo sport nel
ventunesimo secolo**



Il ministro Roberto Calderoli



Arriva da lontano, e precisamente dalla modifica del Titolo V della Costituzione, il progetto di legge Calderoli che istituisce l'autonomia differenziata e che non ha ancora concluso il suo iter parlamentare.

La modifica costituzionale in sé e per sé sembra innocua, sancisce

infatti che componenti dello stato sono anche i comuni, gli enti locali e le regioni. Una semplice presa d'atto della realtà già esistente.

La proposta di legge Calderoli si basa però soprattutto sull'art.116 della Costituzione, che riconosce autonomia legislativa regionale sulle materie di competenza concorrente, ovvero quelle materie in cui Stato e Regioni hanno competenze condivise,

e su tre di competenza esclusivamente statale.

Come parte essenziale, il gettito fiscale viene trattenuto nelle regioni che adottano tale nuovo assetto e concorrono solo in parte al bilancio dello Stato.

Finora questa possibilità espressa dall'art.116 della Carta non era mai stata applicata in considerazione delle profonde disuguaglianze esistenti sul territorio na-

SEGUE A PAGINA 4

Zip

Il PD ha votato "convintamente" per l'invio delle armi al fantoccio di Kiev. Iniziativa che, secondo la Schelein, contribuirà a riportare la pace, dopo la "criminale" aggressione russa.

Ma non è la stessa tesi, ieri di Draghi ed oggi di Giorgia Meloni?

Quindi, il Pd non ha nulla da dire sull'assenza di iniziative di pace dell'Italia? Quindi, ha fatto bene la Commissione Europea a destinare la bella somma di 50 miliardi per armi che rafforzeranno ancor di più la prospettiva di pace?.

**Alle pagine 6 e 7
una importante
pagina di storia
sulla formazione
dei primi nuclei
comunisti nel comprensorio
Cosentino e Casalino a
cura di Edoardo
Zumpano (nella foto)**



Dalla prima pagina

La pace il discrimine della ...

con un carnefice guerra-fondaio qual è il genocida Netanyahu che si è posto come obiettivo quello di radere al suolo la striscia di Gaza e sterminare il popolo palestinese, al quale negare anche il diritto ad esistere come Stato sovrano.

Tutte scelte a costo di una crisi economica in tutti i Paesi dell'UE che sta provocando disoccupazione, nuove povertà e alti livelli di inflazione.

In Italia, il partito maggioritario, che si definisce sovranista, ma che nemmeno lo è, si sta mostrando il più filoatlantico e filoamericano del dopoguerra, non solo rinunciando a qualsiasi ruolo di mediazione, ma, per una pacca sulle spalle del nonno (il nome non lo ricorda nemmeno lui), solidarizza con una politica aggressi-

va del cosiddetto "civile occidente" per impedire ogni azione, che nel mondo si sta sviluppando, per porre termine all'impero del dollaro e al ruolo degli Stati Uniti come gendarme del pianeta.

Un partito, quello di Giorgia Meloni, che, insieme ai partner di maggioranza, nel ruolo di ultimi guerrieri giapponesi, si mostrano ciechi di fronte al nuovo che si sta sviluppando tra gli Stati del mondo che si concretizza nel criterio della pluridirezionalità della politica tra gli Stati.

Di fronte a questo scenario, il Pd si diletta a discutere sulla opportunità o meno che la segretaria Elly Schlein diventi la capolista delle cinque circoscrizioni, tema sul quale si esercita anche il "saggio" Romano Prodi, quel-



Elly Schlein

lo che aveva previsto che con l'introduzione dell'euro si sarebbe lavorato un giorno in meno guadagnando di più.

Quindi abbiamo bisogno di un Parlamento europeo che si impegni soprattutto per la pace e la fine di tutte le guerre, che rappresentano la vera causa della povertà nel mondo, delle massicce migrazioni da paesi sfruttati dagli interessi economici occidentali, che vivono in condizio-

ni economiche disastrose, o addirittura schiavistiche.

E quindi di una nuova Commissione UE che sappia esprimere i valori culturali di civiltà e di democrazia della vera tradizione europea, di quella che ha saputo indicare al mondo nuovi valori di vita e di convivenza, che ha saputo sconfiggere il totalitarismo ed ogni forma di violazione dei diritti umani.

Una Europa, insomma, che sappia avere una sua politica autonoma ed una dirigenza che non sia la propagazione di quella americana, sia essa di Joe Biden o di Donald Trump.

Per una nuova Europa democratica, moderna e pacifica, l'Italia può dare un enorme contributo non lasciando campo aperto alle destre di ogni coloritura e versione.

E' la sinistra che deve ritrovare i motivi della convergenza perchè questo obiettivo si realizzi.

Presila

ANSELMO FATA
DIRETTORE RESPONSABILE

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Corso Europa, 63
Tel. e fax (0984) 435700
Spezzano Sila (Cs)

Autorizzazione Tribunale di
Cosenza n. 398/83

Iscritto al Registro Naz.le della
Stampa al n.06467

POSTA ELETTRONICA:
Presila80@libero.it

E' vietata, ai sensi di legge, la
riproduzione totale o
parziale degli articoli senza citarne la fonte.

Opinioni e giudizi dei
collaboratori di cui il
giornale si avvale, non
riflettono necessariamente la
sua linea. La collaborazione è
libera e gratuita e non costituisce pertanto

alcun rapporto di lavoro
dipendente o di
collaborazione
autonoma.

Fotografie e articoli
non si restituiscono.

STUDIO MEDICO FATA

Dietologia - Oncologia - estetica
Fisioterapia e Riabilitazione

Elettrostimolazioni
Elettroterapia
Laserterapia
Magnetoterapia
Massoterapia
Cyclette/Tappeto
Ginnastica correttiva
Riabilitazione sportiva



Attrezzato e specializzato per il trattamento
della **SCOLIOSI**
ed altri disturbi dell'età evolutiva

Medicina estetica non invasiva
- radiofrequenza
- cavitazione

Per appuntamento si effettuano:

Visita oncologica
Dietologia
Densitometria ossea
Visita fisiatrica

**PER INFORMAZIONI
E PRENOTAZIONI**
Telefona 338 2585082
340 2881894

**LA SEDE E' IN
SPEZZANO SILA (Cs)**
Corso Europa, 59

Pietro Monaco e il movimento patriottico per l'unità d'Italia

DI PEPPINO CURCIO

Pietro Monaco fu partecipe del generale movimento patriottico per l'unità d'Italia. Quando nel 1856 svolse il servizio di leva, fu presente all'attentato al re da parte di Agésilao Milano e frequentò a Napoli quei circoli patriottici di calabresi frequentati da personaggi come Giovan Battista Falcone (eroe di Sapri con Nicotera e Carlo Pisacane) o lo stesso Milano.

La sua partecipazione all'impresa dei mille fu perciò automatica e convinta, tanto che Alexandre Dumas scrive che fu promosso sottotenente sul campo di battaglia per aver combattuto sul Volturno e sotto le mura di Capua. Probabilmente ad appuntare quel grado sulla sua divisa di garibaldino (certamente non rossa, ma nera da brigante) fu il Capo di Stato Maggiore dei Mille, Giuseppe Sirtori, lo stesso che alla fine della sua breve e intensissima carriera brigantesca lo perseguì e il 23 dicembre del 1863 riuscì a ucciderlo per il tramite del suo braccio destro, Salvatore De Marco, alias Marchetta, e a catturare e processare, due mesi dopo, nel febbraio del 1864, la moglie Maria Oliverio alias Ciccilla.

Effettivamente le battaglie sul Volturno e a Capua furono tra le più cruente e decisive per le sorti della guerra e videro i calabresi comandati dal generale Pace (pur con i limiti di un equipaggiamento precario) combattere alla pari e meglio dell'armata borbonica.

Dopo che l'esercito guidato da Garibaldi fu sciolto tornò alla sua Macchia e fu coinvolto nel processo per l'omicidio di un suo vicino di casa in cui era sospettata sua cognata (e amante) Teresa Oliverio che era la nuora dell'ucciso. Deporrà, da libero cittadino, ben due volte il 12 maggio e il 5 Dicembre 1861. Queste date sono importanti per smentire altri autori che fanno risalire la latitanza del Monaco a un periodo precedente.

Fu proprio in quei giorni che Pietro Monaco fu chiamato, in gran segreto, dal Governatore Donato Morelli per continuare a combattere contro i Borbone che proprio a Rogliano (luogo di residenza di Morelli) avevano nella famiglia dei mugnai Spadafora un nucleo forte e agguerrito, soprattutto per la presenza di un esponente di spicco della reazione borbonica di nome Andrea Spadafora.

Il gruppo filoborbonico di Rogliano aveva ramificazioni a Pedace, ed altri luoghi della provincia fino ad Ajeta, nell'alto Tirreno cosentino; e aveva rapporti con i briganti di SerraPedace. A Monaco gli fu chiesto di sequestrare due fratelli mugnai: Marco e Domenico Spadafora, estranei alla lotta politica, ma, probabilmente, le persone più capaci a gestire il mulino di famiglia, fonte della loro ricchezza (si sta scrivendo del



Maria Oliverio, detta Ciccilla, moglie del bandito Pietro Monaco

noto panificio Cuti ancora oggi in attività). La scomparsa o un ricatto nei loro confronti avrebbe indebolito la forza economica della famiglia. Il sequestro ebbe un triste epilogo con l'uccisione di Marco Spadafora da parte di Salvatore De Marco (reo-confesso) dopo un tentativo di fuga. Marco riuscì a testimoniare sul letto di morte e a descrivere l'aspetto di Pietro Monaco: era di statura superiore alla media di 160 cm e senza barba. Non esistono altre descrizioni del brigante.

Il coinvolgimento di Pietro Monaco nell'omicidio Spadafora e i rapporti con il Governatore Morelli rimasero segreti. Del delitto di Marco Spadafora furono accusati i briganti filoborbonici.

Nel film Ciccilla (di cui chi scrive ha curato il soggetto) abbiamo immaginato questo incontro tra Morelli e Monaco e il momento in cui si decide di usare le sue capacità brigantesche contro i filoborbonici di Rogliano. Abbiamo accostato questa trama di rapporti con l'omicidio di un prete/patriota, Don Michele Leonetti (avvenuto effettivamente negli stessi giorni), il quale, dopo aver segnalato a Fumel i briganti di SerraPedace che si erano dati alla macchia, era stato barbaramente ucciso.

Per due anni fino a quando si svolse il processo per il sequestro dei cugini Parisio Mazzei, le relazioni Morelli-Monaco rimasero segrete. In questo processo si scoprirono gli altarini. In alcune testimonianze del rapito Achille Mazzei e del brigante Ciarlo si dice che Salvatore De Marco, Marchetta soggiornò in una casa sita nella piazza di Rogliano vicina al Palazzo del Governatore i giorni precedenti del rapimento dei mugnai Spadafora. Anche l'anziano brigante Gennaro Leonetti Drago ebbe, in quei giorni, un approccio con il Governatore (richiese di continuare a fare il carabiniere volontario) tanto che, successivamente (in applicazione della Legge Pica), volle consegnarsi alle autorità di Rogliano e non del suo paese come fecero altri serritani della comitiva Monaco.

Monaco non faceva niente per niente. Sempre negli stessi giorni si svolgeva il processo in cui era coinvolta la cognata/amante Teresa Oliverio, come sopra accennato; non escludiamo che cercò di influenzare i giudici di quel processo che vedeva l'amante sempre più coinvolta nell'omicidio del suocero, alla quale fu, inaspettatamente per lo stesso giudice istruttore, riservato un trattamento benevolo: nonostante le testimonianze e i chiari indizi di colpevolezza, fu scarcerata assieme alla sorella Maria, quest'ultima fu arrestata senza alcun motivo, sicuramente per una serie di ricatti incrociati.

DALLA PRIMA PAGINA - Autonomia differenziata, la mini ...

zionale.

Gli studiosi e le opposizioni concordano sulla previsione che l'autonomia differenziata amplierebbe ulteriormente lo svantaggio delle regioni meridionali, cosa che evidentemente non preoccupa il governo.

Il punto cruciale della discussione verte sull'economia.

I sostenitori della legge Calderoli, ovviamente tutti del Nord, sostengono che la maggiore conoscenza dei territori consenta una maggiore qualità della spesa senza sprechi ed inefficienze, riducendo tutto ad una visione ragionieristica e non politica.

I contrari sostengono invece che con l'autonomia differenziata il mancato gettito fiscale sottrae risorse importanti alla collettività nazionale e si realizza la disarticolazione di servizi pensati e realizzati per una nazione unita.

Verrebbe meno anche il principio di solidarietà economica e sociale sancito dalla Costituzione, inoltre, asseriscono alcuni studiosi, non esistono prove che attestino una capacità delle regioni di operare meglio dello Stato.

E sufficiente ricordare la gestione della pandemia da parte della regione lombarda gestita come oggi da Attilio Fontana: un disastro.

Proprio la Sanità è una delle competenze alla base del progetto di legge Calderoli, che secondo Nino Cartabellotta della Fondazione Gimbe darebbe il colpo di grazia al Servizio Sanitario Nazionale, la cui istituzione nel 1978 ci ha reso un esempio da seguire e ha fatto sognare tutto il mondo. Anche qui, le disuguaglianze dei trattamenti sanitari andrebbe a ledere il diritto costituzionale alla tutela della salute.

Le altre competenze oggetto dell'autonomia differenziata sono i trasporti, l'istruzione, il lavoro: è facile comprendere come la frammentazione dei servizi rischi anche in questi ambiti di portare un peggioramento e non un miglioramento nei servizi e nella vita dei cittadini.

Il sistema utilizzato all'interno del-

la proposta di legge per evitare disfunzioni dannose ed uniformare il livello dei servizi su tutto il territorio nazionale è l'adozione dei Livelli Essenziali di Prestazione.

I famigerati LEP, previsti dalla riforma costituzionale, in questi vent'anni non sono mai stati definiti.

Secondo il governatore Occhiuto prima dell'approvazione della legge Calderoli è conditio sine qua non la definizione dei Livelli Essenziali di prestazione con indicazione dei fondi necessari per la loro realizzazione: senza, non è possibile l'approvazione né tanto meno l'applicazione della norma.

Mentre la battaglia politica impazza, oltre ad esprimere un'opinione e seguire attentamente quel che accade, c'è un'idea che mi frulla in testa.

E se nonostante tutto questa mini secessione si realizzasse (ipotesi non peregrina visti i numeri della maggioranza) cosa potremmo fare noi del Sud?

E se provassimo ad avere una visione rivoluzionaria, cioè se provassimo a ragionare fuori dagli schemi del conosciuto per tirare fuori dal cilindro una profonda innovazione?

Nulla vieta che, a prescindere dall'approvazione o meno della famigerata autonomia differenziata, le Regioni del Sud si alleino per promuovere direttamente lo sviluppo dei territori, costituendo una rete di risorse - a partire da quelle umane - per analizzare le vocazioni dei territori, le loro risorse, ciò che può essere definito un attrattore e costruirci sopra progetti integrati coerenti. L'obiettivo? Costruire lavoro, servizi e benessere economico e sociale.

Se considero la nostra Calabria, vedo una terra dotata di risorse naturali, storiche, paesaggistiche, culturali, enogastronomiche, e mi dico che però tutto questo non basta senza un progetto che sia unico, valido, differenziante: perché tutta l'Italia e tutto il Sud possiedono le stesse caratteristiche.

Cosa ci contraddistingue e potrebbe attrarre persone a venire in

Calabria, stimolando lo sviluppo del nostro turismo?

La mia risposta è che la nostra principale attrattiva è la tranquillità e la disponibilità dei calabresi rispetto a chi arriva, oltre naturalmente alle tradizioni e a tutto ciò che è rimasto inalterato nel corso dei decenni.

In un certo senso, l'arretratezza (benedetta) dei nostri territori è proprio quello di cui tante persone hanno necessità oggi: ritmi lenti e naturali che rispettano la persona, seguendo il corso delle stagioni, senza gli aspetti stressanti e deleteri della società tecnologizzata e dominata dal fare sempre di più, la convivialità e un'alimentazione sana basata sui prodotti locali.

Se frequentate un po' i social questo desiderio emerge e non è più tra le righe, è espresso!

In tanti cercano casa in Calabria, lontano dai luoghi più frequentati ma vicino al mare, per sentirsi parte di una comunità tranquilla e basata sui valori della solidarietà e della condivisione.

Un valore, questo, che può essere alla base di molteplici progetti ed iniziative turistiche (e non solo), da sostenere con l'adozione di strumenti studiati per rispondere alle esigenze di chi voglia fare impresa in Calabria: ad esempio fondi europei, fondi di rotazione, supporto di esperti, e soprattutto formazione d'impresa senza snaturare i nostri valori, e focus sulla qualità delle proposte e dei servizi e sulla soddisfazione del cliente.

Oltre al turismo stagionale, che da noi potrebbe durare tutto l'anno o quasi, potremmo attirare tanti pensionati che vanno via dall'Italia scegliendo le Canarie, il Portogallo, e in generale luoghi in cui l'importo della pensione consente di vivere benissimo: saremmo capaci di dirottare qui da noi chi ha questa esigenza dando gli stessi servizi e lo stesso benessere?

(*) *sociologa e criminologa*

I Volontari del Servizio Civile Presentano il nuovo Sportello Digitale

E' stato presentato nella sede Cgil di Cosenza il nuovo Sportello Digitale, progetto concepito e realizzato dai giovani volontari del Servizio Civile digitale 2023. L'obiettivo del progetto è quello di promuovere l'accesso alle risorse digitali e fornire supporto alle persone che necessitano di assistenza in vari ambiti. I volontari ne hanno illustrato il funzionamento e i servizi offerti, tra cui:

- Assistenza Tecnologica: Supporto per l'utilizzo di dispositivi digitali, risoluzione di problemi tecnici e orientamen-

to nell'uso di applicazioni e software.

- Orientamento e Informazione: Fornitura di informazioni utili su servizi pubblici, risorse online, e opportunità di formazione.

- Supporto relativo alle procedure della pubblica amministrazione.

Il progetto dello Sportello Digitale rappresenta un importante passo avanti nell'integrazione delle risorse digitali nell'ambito del Servizio Civile, dimostrando l'impegno dei giovani volontari nel mettere al servizio della comunità le competenze e la propria passione per il bene comune. Per accedere allo Sportello Digitale:

cosenza@ascmail.it - tel e fax: 09841860092

Preoccupazioni, disagi, aspettative hanno mobilitato gli agricoltori in Europa e in Italia

Agricoltura, bene comune

DI MASSIMO COVELLO

Da alcune settimane nella maggior parte dell'Europa sono in corso le proteste degli agricoltori. La mobilitazione ha raggiunto anche la nostra Regione e nei giorni scorsi abbiamo assistito alle carovane, ai blocchi, dei trattori che dalla Sila e non solo, hanno esplicitato preoccupazioni, disagi, aspettative. Non è stato e non è facile districarsi nelle dichiarazioni programmatiche e nelle rivendicazioni che sono state presentate. Ma un tratto salta certamente agli occhi ed è la critica forte portata



in primo luogo alle loro storiche associazioni di rappresentanza, dichiarate subalterne, ormai assopite a logiche funzionali ad una politica agricola nazionale ed europea da tempo funzionale anche alla "finanziarizzazione" dell'agricoltura. Una critica alla quale non si può restare indifferenti per la sua valenza generale visto che il tema della "Rappresentanza sociale" della sua legittimità, misurazione, è una delle questioni centrali della crisi della nostra democrazia, a conferma della assoluta necessità per il nostro Paese di darsi una legge sulla rappresentanza, per come da tempo e spesso da sola, chiede la CGIL. Al cuore della protesta, almeno in Italia che non c'è una piattaforma unica europea: anzi, la critica degli accordi commerciali internazionali e in maniera non secondaria, anche se a mio parere molto strumentale, la critica verso la cosiddetta "Green deal". L'agricoltura da tempo vive in uno stato paradossale, nel nostro Paese ed anche nella nostra Regione, dovuti ad una assenza totale di strategia, di visione. In un Documento della Flai-Cgil si afferma che: "senza voler risalire ai

Decreti Gullo, alla Riforma agraria, la cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, l'imponibile di manodopera, ecc..bisogna comunque andare indietro agli anni 70/80 per identificare nella legge quadrifoglio del 1977 e nella legge pluriennale di spesa del 1986 gli ultimi interventi organici in materia di agricoltura". Dopo d'allora la programmazione delle politiche agricole è stata demandata completamente all'Unione Europea, ed attraverso i POR alle regioni. La nostra agricoltura pertanto ha avuto uno sviluppo distorto, ed insieme ad importanti esperienze produttive attente alla qualità, alla sicurezza, all'ambiente, perfino al lavoro, si è affermato un modello speculativo, in cui il valore aggiunto si è trasferito nella commercializzazione, nella produzione intensiva. Per non dire dell'inserimento ormai conclamato delle mafie che fanno dell'agricoltura uno dei settori più soggetti all'economia criminale, come da anni evidenziano tutti i rapporti sull'agromafie. Gli alleggerimenti sui costi e tagli alle tasse, proposti dal governo, risulta una scelta di basso profilo. A mio modesto parere serve invece affrontare i nodi

strutturali e non penso che il Governo Meloni populista ed ancillare al peggiore neoliberalismo voglia farlo. La Pac deve sostenere le imprese agricole e non l'agricoltura intensiva. Serve puntare ad una politica della convergenza che vada ad aiutare chi produce rispetto a chi ha solo ettari. Servono vere politiche di sostegno alla "Ruralità" che vuol dire anche montagne e foreste, non solo agricoltura. Serve rivedere il finanziamento e le "governance" dei Leader e dei GAL. Così come serve affrontare, specialmente in Calabria il tema dell'uso delle risorse idriche. Ed infine ma non per ultimo serve rendere effettiva la tutela del lavoro, ripristinare regole certe e pubbliche sul collocamento agricolo, e dare senso alla "condizionalità sociale, contro il caporalato e lo sfruttamento schiavistico degli immigrati. Anche nella nostra regione finora pienamente organica al paradigma imposto dall'Europa, nel nostro territorio, in Sila, è indispensabile una moderna pianificazione pubblica e come sostiene il Prof. Brancaccio: "In agricoltura come in ogni altro settore, una lotta di emancipazione dal potere centralizzato può essere rilanciata solo attraverso la riorganizzazione politica delle quote crescenti di lavoro salariato e solo perseguendo l'obiettivo di una messa "in comune". E' un compito che spetta a tutti coloro, organizzazioni sociali, istituzioni, forze politiche che si richiamano alla "Via Maestra" della nostra carta Costituzionale, anche in previsione della battaglia, ancora sotto tono, che si dovrà sostenere nelle prossime elezioni Europee. Elezioni che allo stato sembrano un'ennesima occasione persa per ripensare ad una Europa di pace, solidarietà e sostenibile socialmente ed ambientalmente.

Comunicato dell'Anpi-Presila "E.Zumpano"

Chi vuole la pace, prepara la Pace! Incuranti delle richieste provenienti da tante parti, ancora oggi non si sa quando si giungerà al cessate il fuoco a Gaza, in Ucraina, ed in tutti i focolai di guerra aperti nel mondo. Sembra che il monito "Mai più" sia stato completamente dimenticato e il ripudio della guerra derubricato ad un ornamento retorico. Eppure noi, insieme ai tanti che nel mondo si stanno mobilitando, non ci arrendiamo alla barbarie e continuiamo a rivendicare il cessate il fuoco, la fine della violazione dei diritti umani,

la centralità della diplomazia. Sappiamo tutti che a Gaza ciò che sta compiendo l'esercito Israeliano, sotto le direttive del governo reazionario e screditato di Netanyahu, col massacro di donne e bambine, l'occupazione illegale del territorio e la distruzione di scuole ed ospedali, non consentirà di assicurare pace e sicurezza a nessuno, né al popolo Palestinese, né a quello Israeliano. Finalmente una Istituzione internazionale come la Corte di Giustizia europea, accogliendo il ricorso presentato dal Sudafrica, ha avviato una procedura di accertamento che potrebbe

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

Il dissenso organizzato alla dittatura fascista Cosentini e Casalini si ribellano a Mussolini 1924: il congresso provinciale di Cosenza del PCd'I

DI EDOARDO ZUMPARO

Il 25 aprile dello scorso anno, nel quadro delle attività promosse dalla ANPPIA (Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti) denominate “Antifascisti da 100 anni”, la sezione silana “Cesare Curcio” e la federazione provinciale “Eduardo Zumpano” hanno voluto ricordare un importante evento della storia dell’antifascismo calabrese, ossia il congresso provinciale del partito comunista svoltosi il 7 novembre del 1924 nella “casella” delle campagne di Pedace (Casali del Manco – Cosenza), piantando una targa commemorativa.

L’associazione ANPPIA è un’associazione combattentistica e memorialistica che ha lo scopo di ravvivare la memoria dell’antifascismo e di diffondere i valori della costituzione e dell’antifascismo alla base della carta costituzionale. Il 7 novembre del 2024 ricorrono i 100 anni dallo svolgimento di quell’importante congresso, che vide la partecipazione di Umberto Terracini. Di questo evento si conosce poco ed esso è avvolto, proprio perché si hanno poche informazioni, dalla nebbia del mistero e della leggenda. Tanto da collocarsi nel 1926, secondo alcuni, mentre invece secondo altri andrebbe anticipato al 1922.

Come sappiamo, il partito comunista a Cosenza si costituì presso il Caffè Renzelli, qualche mese dopo lo scisma di Livorno. A fondarlo furono Michele Serra, Salvatore Martire di Pedace, Ferdinando Cirolia, Antonio De Maddis, Fortunato La Camera, Luigi Prato, Alberico Talarico, Mario De Stefano, Manlio Dimizio, Cesarino Morrone, Achille Mauro, Gigino De Santis, Ernesto Parise. Inizialmente fu eletto segretario provvisorio della federazione Michele Serra, ma a questi subentrò dopo qualche giorno il vero e proprio segretario provinciale, Fortunato La Camera. Il partito a Cosenza fu bordighiano, ovvero sostenitore della tesi di Amedeo Bordiga di quella che fu l’area astensionista del partito socialista. Area questa del tutto meridionale, proprio perché fu animata da Amedeo Bordiga e dai suoi amici e sostenitori¹.

Fausto Gullo aderirà ancora più tardi al partito, e la cosa simpatica è che una

volta caduto il fascismo, la sezione comunista di Cosenza “Antonio Gramsci” retrodatterà al 1921 il suo primo tesseramento. La tessera 1518763 riporta la singolare nonché errata data del 1° gennaio 1921, errata in quanto il partito sarebbe nato solo il 21 gennaio di quell’anno. La vera anima del partito comunista è e sarà anche nei prossimi anni, fino alla sua definitiva espulsione, Fortunato La Camera, il quale non lascia mezzi per diffondere e sostenere il partito comunista in Calabria. Infatti, lo troviamo tra i primi a subire il carcere con l’accusa di sovversismo, nel 1923, ben prima della istituzione del tribunale speciale per la sicurezza dello stato, avvenuta il 25 novembre 1926 con la legge n.2008. Tale processo è passato alla storia come “il processo ai comunisti” o ancora, meglio conosciuto come “processo Bordiga”². In questo processo, oltre Fortunato La Camera, fu imputato anche Achille Mauro. Segretario della sezione di Casole Bruzio fu Salvatore Martire; a fare parte della sezione erano Luigi Prato, Luigi Ferraro, Fausto Gullo, Luigi D’Ambrosio e altri. Il gruppo, o meglio “il gruppone” formato da Eduardo Zumpano, Giuseppe Castiglione, Antonio Sicoli e Cesare Curcio, secondo la testimonianza di Andrea Crocchia raccolta da Giuseppe Rizzo e pubblicata nella rivista calabrese di



storia contemporanea, era probabilmente già attivo nel partito fin dalla sua fondazione, perché Crocchia racconta di averli conosciuti già comunisti tra il gennaio e il giugno del 1921³, cosa che probabilmente potrebbe essere confermata dal racconto autobiografico degli stessi e dalla presenza della relazione del gruppo parlamentare del PSI al congresso di Livorno con il nome “Zumpano” riportato sul mar-

SEGUE A PAGINA 7



Da sin. Mauro Procellini, Peppino Curcio, Francesco Caferro, Marco Caferro, Natale Caferro (foto di Eduardo Zumpano)

Il dissenso organizzato alla dittatura fascista

SEGUE DA PAGINA 6

gine superiore a destra del frontespizio. Ma, allo stato attuale delle fonti documentali, non abbiamo prove certe della loro presenza tra il 1921 e il 1924. I documenti attestano la loro attività politica organizzativa dal 1925. Questo gruppo però sarà il vero centro nevralgico dell'organizzazione clandestina del partito comunista durante il ventennio. Insieme a loro ci sarà Eduardo Tommasini, Manlio Dimizio, Nino Malare, Aladino Burza, Fortunato La Camera e Antonio Sicoli.

Il congresso fu importante per la storia del partito comunista in Calabria, perché si doveva scegliere tra la mozione bordighiana e la mozione dell' "ordine nuovo" di Antonio Gramsci, e si doveva eleggere il delegato della federazione provinciale al terzo congresso del partito comunista, che era previsto nella primavera del 1925. Il terzo congresso del partito comunista d'Italia non si poté tenere come era previsto, perché con la promulgazione delle leggi fascistissime e l'inasprirsi della repressione del dissenso organizzato, si era pensato di spostarlo all'estero, in un luogo più sicuro. Inizialmente si pensò di farlo a Vienna, perché Mario Codevilla, l'organizzatore del congresso, aveva pensato nei minimi dettagli a tutto, ma cadde gravemente malato. Quindi la scelta ricadde su Lione, in questo luogo infatti vi era la più alta concentrazione di immigrati italiani di stampo socialista e comunista. Umberto Terracini presenziò il congresso cosentino del '24, in quanto doveva esporre le tesi congressuali dell' "ordine nuovo" e rappresentare la direzione nazionale del partito. Di quel congresso abbiamo la testimonianza di Salvatore Martire, il quale però ricorda male perché afferma che il congresso si è svolto agli inizi del 1926, il che è praticamente impossibile, in quanto il congresso di Livorno infatti si svolse tra il 20 e il 26 gennaio del 1926, in tale data quindi il congresso cosentino avrebbe dovuto già essersi svolto (in quanto bisognava sapere in anticipo il nome del delegato). Dal punto di vista critico ha ragione G. B. (Tommaso) Giudiceandrea, che scrive che nonostante la testimonianza di Salvatore Martire, purtroppo, non abbiamo nessuna informazione dello svolgimento dei dibattiti, dell'ordine del giorno,



delle decisioni adottate, della formazione degli organismi dirigenziali, eccetera.⁴ Sappiamo solo – a congresso di Lione svolto – che Fortunato La Camera fu l'unico delegato del partito cosentino. Segno che, a Cosenza, vinse la mozione Bordiga. Secondo la testimonianza resa da Salvatore Martire e la testimonianza, raccolta da Peppino Curcio, del nipote di Ferdinando Cirolia, il congresso si doveva appunto svolgere presso la casa del Cirolia, sita in piazza san Giovanni Gerosolimitano in Cosenza, inaspettatamente però si presentarono delegati da circa 60 sezioni. "Data la massiccia partecipazione, per non attirare l'attenzione della polizia, che avrebbe arrestato il compagno Terracini, già colpito da mandato di cattura, - scrive Salvatore Martire – si decise di trasferire il congresso a Perito, frazione di Pedace, che era ben collegata con la ferrovia." Scrive ancora Martire: "Nel giro di due ore tutti i delegati furono in un casolare remoto, di proprietà della signora Staine Assunta. [...] Per dovere di precisione – scrive sempre Martire – riporto il ricordo, diverso dal mio, del compagno Marano Raffaele, detto Catanzariti di Perito, il quale mi aiutò nella dislocazione dei delegati e che oggi asserisce che il casolare in cui si svolse il congresso era di proprietà di Pezzi ed era attiguo al casolare della Staine. Il congresso si svolse con un dibattito molto appassionato, [...] e finì verso le 23. [...] Decidemmo di rientrare a piedi lungo la linea ferrata sei chilometri che conta

molte gallerie. Il capostazione di Perito, mio amico, ci fornì delle torce a vento della società calabro-lucana"⁵

Fortunato La Camera, nel 1925, fu tra quelli che firmarono per il comitato d'intesa, tra i quali notiamo anche Fausto Gullo, che però non troviamo tra i firmatari dell'atto di scioglimento dello stesso. La Camera fu espulso dal partito per frazionismo dal comitato di Parigi nel 1932, due anni dopo di Bordiga, per aver sostenuto le tesi di Trotsky. Riammesso nel partito dopo la caduta del fascismo, venne definitivamente radiato per non aver sostenuto la svolta di Salerno. Lasciatemi concludere, però, dicendo che tutto il partito a Cosenza, nonostante l'espulsione di La Camera, fu bordighiano dopo la caduta del fascismo e in seguito.

¹ Cfr. F. Mazza-M. Tolone, Fausto Gullo, Pellegrini Editore, Cosenza, 1982, p.37; F. Spezzano, Fascismo e antifascismo in Calabria, Lacaia, Manduria, 1975, p.35.

² Cfr. AA. VV., Il processo ai comunisti italiani 1923, gli arresti e l'istruttoria, il dibattito e le arringhe e la sentenza, a cura del C.E. del P.C.I., Libreria Editrice del P.C.I., Roma 1924.

³ Giuseppe Rizzo, Andrea Crocchia. La Vita esemplare di un antifascista comunista calabrese, in Rivista Calabrese di Storia Contemporanea Bollettino dell'ICSAIC, fascicolo 10, n.1 1991, p.23.

⁴ G.B. Giudiceandrea, Episodi di opposizione e resistenza di Pedace al Fascismo, in Schede su eventi e personaggi nella storia di Pedace e della Presila, Associazione Culturale Brutium, settembre 2008, pp.99-109.

⁵ G.B. Giudiceandrea, op. cit.

“Era buio Natale” (2)

(segue da Presila 393 gennaio 2024)

Natale fu disposto vs la fine dell'anno: alleg(o)ria della nascita colla fine scampata vs puerperio d'inizio anno prox; rito d'auguri (porta male) d'ognibene fin alla prox (s)cadenza ineluttabile.

Intanto c'è inverno da superare: corrisponde al momento di ns ingresso in vita nuova, reduci dal caldo della panciona mammerna, esposti a freddo ingrato dell'immondo mondo esterno.

“Pancia mia fatti capanna”: genius loci d'angoscia partoriente: si risolve quando bimbo estruso(si), piange ed è caldo (ca 37°C) senza radiatori castrati buoi e fallici asinelli. Se tace e si raffredda, dal mondo straniero arrivano Tre Re Magi(ci) a portar doni: ma di che dono abbisogna il neonato per continuare a vivere? Quei Munifici Tre sono (3: genitale maschile) presenza del Padre. Dono necessario perché neonato cresca aldilà delle capacità di Beppe (tormentato da sentimentale rivalità a 2 vs lo sleale Padreterno) il quale -come non bastasse la propria devota prestazione- fa l'ostetrico per Maria (o Lei si arrangia+divina provvidenza 'e' rimane vergine?). I Tre Re Magi(ci) sono psicologico terzo monarca della succube tribù ch'accoglie il neonato: figlio di Tutti, d'Iddio, di Nessuno. Natale: negazione d'ogni infanticida psicosi puerperale (troppo giovane Maria per 'concepire', ma adatta a essere con-cupita da incestuosi padri prima di sviluppar libido sua).

Che sarà dell'iperprotetto Ultrabambinello al mondo? Maria e Beppe -informatic-scampano da strage d'innocenti: il vigliacco Re Erode 'sta' per Beppe (lato demoniaco) ch'ucciderebbe quel figlio 'e' rivale edipico, raccomandato da Diopadre (del cui seme semimateriale è figlio eletto al punto da farlo Vittimeroe Eccellente Narcimasoichista tra i Biggest Influencers della Storia). Il padre-fungente figurante 'buonista' Beppe fugge (via terra ante canal di Suez) la tentazione di far fuori chi beffardo gli dirà



“Caro papà”. Maria: prima l'amore che vuole al proprio Oltremaschio primogenito (d'altr'onde “Il marito viene -se viene- dall'orto e il figlio viene dal corpo”) rispetto a: banale 'gratitudine, rispetto, bene' che vuole al Beppe segalegname. Dio Padreterno superiore a Beppe a Erode e a ogni Re più o meno possente quaggiù. Suo figlio sarà destinato al morire per risorgere in Stato Eterno (consolazione per madri e genitori d'aborti, natimorti e morticini) invece di seguire destino di peccatori morituri figli umani.

Il prezzo d'immortalità è la morte con abbandono (perché?) del Padre: ma il semiuomo-messia desiderava più prosaica morte? Eternabile creatura se frontata con altri padri potenti romani imperiali in terra i quali, sospettandolo arruffa-popolo, fecero il gioco furbo del di lui supposto (eliminare ogni dubbio?) Padreterno.

Miracolo di passeggiar su acque calme, cioè salvo da 'rottura delle acque' (supera pericolo d'annegar nascendo all'aria e luce) e e.g. i miracoli del 'cieco' isterico e del 'morto' isterico: rimediano rischi di morte che ogni nascita comporta: periodo infantile felice (natale, carnevale e pasquale) viene da una Dia buona con un Dio buono (non infanteassassini).

Natale-Mortale! Dio lassù fu inventato da chi si credette opportuno Dio quaggiù. 12 apostoli: 12 mesi: controllo di 4 (quadrate tetragone) stagioni di 3 mesi e delle ore (luce/buio); trinità; 3 Re Magi; dopo 3 giorni resuscitò da morte. Se non fosse

stato compreso nella sua 'parte', a Maddalena, 'carnale' meravigliata nel rivederlo, avrebbe detto sì “Noli me tangere” (lei attratta dal comediante arruolato sosia del messia, o dal supposto semidio?) ma pure “Essere vivi o morti è la stessa cosa”... 123: magia! 123: pronti, via!... ma non riesco a muovermi. Visto il deserto (eccettuato io), le due donne sortiscono dal nascondiglio dietro l'angolo da dove mi stan guardando da un pezzo: si avvicinano tenendosi per mano.

Ora s'arrestano a un braccio da me... La più bella lascia la mano dell'insulsa e viene a un palmo: suo viso a mio viso; si toglie gli occhiali da cieca ed è meravigliosamente simile all'Annunziata d'Antonello da Messina... Mi guarda (vede?) senza un'espressione con occhi di mare ancora in tempesta (in primo meriggio) quando un sole divino disfa l'ultime nubi. Credo mi dica (soave soffiavoce di bimba) “Ho il regalo per te”; trèpido “Che regalo?”; “Tutto quello che vuoi” mi risponde, e adocchia la sgraziata compagna la quale capisce, e sparisce. Non posso frenar fantasia in forma di film: a braccetto (invece di sua diversa compagna) la scorto vs casa mia, e -in-somma- dopo dolci baci (panettoni coll'uvette passe ma senza canditi) finiamo ignudi sotto coperta leggera vela a buon vento di buon braccio sull'oceano residuo d'onde incrociate. Arrivati al portone (dimenticata gente invasata in piazze) lei mi trattiene... mentre cerco le chiavi senza trovarle, e chiede “Quanto mi

dai?”; scuoto il capo e trasalgo “Per cosa?”; lei “Per il regalo regale di salir su per le scale!”; io “Che regalo è, se ti pago?”; lei “Ti faccio prezzo speciale per Natale” e spara cifra, 99; taccio triste (mi prende a nevicar almeno in cuore); soggiunge “Per serie di notti insieme, amore!... In saldo -poiché abbandonerò 'sto Mestiere che anzitempo m'invecchia- ossia ivi compresa platonica mia compagna salvi carnali preliminari: sabati serali, befana (bruciasterilità), carnevale, s.valentino... per arrivare alla ovulazione con sagra di amplessi selvaggi in primavera e regalo d'erede pel prossimo natale”; riassapora il caro tormento della solitudine “Nostro figlio... mio figlio?”; lei “Nostro e tuo: quasi di sicuro... Giacché io e mia protettrice a risveglio di natura concederemo (senza preservarci da zoosemini e altri microrganismi) gl'ultimissimi iti mpleti co'clienti storici, mentre le loro mogli per Pasqua faran shopping d'uova con sorprese”. Io assorbito in sue iridi che si scolorano e si fan serene lune piene

“Al prox natale avremmo un figlio tuo e di chissàchi?”; lei “Avrai! Disapparirò: assunta in cielo... Ti donerò poppante da allattare: non escremento!: magari figlia a farti compagnia, comprata e allevata per future feste. Ma non cercar altre donne!”; non io “Se fosse maschio?”;ride “L'Antimessia più terrestre che ci sia!”; vira suoi 'lumi' a tènebre.

Ing. Ampelio Sagitta

(Dipinto: Bimba Matilde Pavan).

Quando il presente ti porta a vivere il passato come una fiaba (con la complicità di Facebook)

C'era una volta... la Sezione

di VITO TETI

Quella sezione del PCI, dove trovavamo accoglienza i giovani del movimento studentesco, gli appartenenti a vari gruppi extraparlamentari, era una stanzetta di pochi metri quadrati, un basso, un garage stretto, che Peppino Galloro, il Sambiasino, così conosciuto per qualche sua origine da Sambiasese, un compagno meraviglioso, generoso, combattivo donava a quei ragazzi che venivano dal mondo popolare e, finalmente, avevano accesso agli studi e sceglieva-

no di cambiare, radicalmente, lo stato delle cose.

Ci trovavamo per fare le riunioni, le interminabili discussioni, e, di sera, i più tenaci (con Bruno, Ciccio, altri) attendavamo mezzanotte per ascoltare Radio Pechino o Radio Tirana.

Adesso guardo con tanta tenerezza a quelle nostre ingenuità, alle tante illusioni, alla mille speranze, ma ri-

SEGUE A PAGINA 10



Il prof. Vito Teti



Divagando di Silvana Licursi

Silvana Licursi vive a Pisa, ma conosce ed ama la Calabria alla cui minoranza linguistica albanese è molto legata. Laureata in Lettere e specializzata in Storia dell'Arte, ha insegnato a lungo Letteratura Italiana e Storia a Roma. Ha pubblicato saggi sulla fiaba di origine popolare e su opere d'arte del Rinascimento.

Nascere in un paese

Mi sono resa conto solo da adulta di quale fortuna io abbia avuto a nascere in un piccolo paese, cosa che per tanta gente rappresenterebbe una disgrazia. Un paese può essere uno straordinario osservatorio di vita quanto una grande città.

C'erano le "classi sociali", rigorosamente divise da leggi non scritte, c'erano i partiti politici (a mia memoria, la DC, che la faceva da padrona, e il PCI); liberali e socialisti non furono mai molti. Il benessere era dato essenzialmente dal possesso della terra, poca o tanta, ma un bene prezioso.

Non potevi proprio sbagliare: i proprietari terrieri erano democristiani, i contadini, e soprattutto braccianti, erano comunisti.

I comunisti non vincevano mai le elezioni ...

Si sposavano in chiesa, battezzavano i figli, andavano in chiesa da morti per il funerale; fuori aspettavano le bandiere rosse appoggiate al muro, che poi accompa-

gnavano il defunto al cimitero. Non potevano, o non volevano, le bandiere entrare in chiesa, ma all'uscita del feretro dalla sezione del PCI che era in piazza arrivavano le note di "Bandiera Rossa", a tutto volume.

Bisogna capire questo: sposarsi in chiesa, battezzare i figli, ricevere gli onori funebri era una questione di dignità, di civiltà, sanciva l'appartenenza al genere umano e al valore della persona, il non essere una "bestia".

Non c'erano intellettuali, solo il farmacista, il medico condotto, l'impiegato delle poste, il sindaco, il segretario comunale, i maestri elementari.

I miei erano democristiani, non interessati alla politica. Mia madre credente, senza essere bigotta; dei comunisti (ottime persone che lei stimava) non le piaceva l'anticlericalismo. Mio padre sostanzialmente indifferente, ma rispettoso della tradizione e delle istituzioni.

In chiesa c'era un organo; lo suonava un muratore capomastro, che a Pasqua cantava "il PASSIO" in latino! La messa era in latino, ho imparato quella da piccola e conoscevo tutto il "responsorium".

In paese arrivarono 4 meravigliose suore, venute a portare una luce di civiltà: una suonava il pianoforte e si occupava di teatro per i ragazzi (la prima persona

che mi ha fatto cantare (a 4-5 anni); un'altra era una maga del ricamo, la quale insegnava alle ragazze più grandi, che si preparavano il corredo da sole. La terza si occupava dei bimbi più piccoli: insegnava le canzoncine, i giochi e il disegno. La superiora veniva da Ferrara, era già anziana, bellissima! Leggeva alle giovinette impegnate nel ricamo i romanzi, ovviamente leciti, per esempio "I promessi sposi" o "Piccolo mondo antico" (censurando, immagino ...).

E poi il canto gregoriano: un piccolo coro dalle voci belle ed educate.

La "Messa Cantata" o "Messa Grande": un'emozione, un balsamo per gli orecchi e per l'anima. Una suora all'armonium, tutti vestiti decorosamente, tutti composti: le donne nei banchi, gli uomini dietro, in piedi.

Alla fine della messa, i saluti, sul sagrato, i sorrisi e le chiacchiere prima di andare a casa per il pranzo.

Sulla mia educazione religiosa, semplice ed essenziale, poco repressiva, non ho niente da ridire. Sono molto felice di averla avuta, di aver letto vite di sante, santi e beati: noiose alcune, avventurose altre, e se entro in una chiesa o in un museo, ancora oggi riconosco tutti, anche San Tarcisio, Santa Scolastica o Sant'Espedito.

C'era il "peccato", è vero, ma c'era anche il "perdo-

no": era sempre possibile ristabilire un equilibrio.

Raccontare

Gli esseri umani hanno avuto bisogno di raccontare e raccontarsi fin dalle epoche più remote, prima ancora della formazione delle lingue e della scrittura, con disegni e incisioni sulle pareti delle caverne.

Hanno bisogno di capire, ma anche d'inventare, di creare con la fantasia qualcosa che nella realtà non vedono.

Le fiabe, i miti, la musica, il teatro, l'arte sono elementi che caratterizzano specificamente l'essere umano, e non esistono nel mondo animale nel quale pure si sviluppano strumenti fondamentali per la ricerca del cibo, la riproduzione, la cura della prole, l'organizzazione della vita di gruppo e la lotta legata alla sopravvivenza.

Raccontare ai bambini è importante quanto nutrirli ed occuparsi della loro salute fisica. Oggi il racconto non arriva più a loro attraverso una voce familiare, bensì attraverso le immagini, spesso eccessivamente caricate, sguaiate, rumorose, veloci ... Un'assimilazione forzata, un ingurgitare di tutto, una giostra che non si ferma mai. Ci si adegua a tutto, è vero, e si cambia, ma "cambiare" è un verbo ancepite: non è vero che si cambia sempre in meglio.

Vito Teti: Schegge di ultimità C'era una volta...la sezione



conosco tutte le ragioni e le azioni di quanti crescevamo parlando di Marx ed Engels, di Gramsci e Togliatti, delle lotte contadine e di Melissa, delle occupazioni delle terre e delle manifestazioni da fare per aumentare la paga dei braccianti, per cercare lavoro e riscatto. Fu quella generazione che, nel 1975 (la foto è del 1973), in paese, in Calabria, in tutto il Sud riuscì, rinverdendo l'antica tradizione comunista, socialista, cattolica, a conquistare l'Amministrazione, a rompere un assetto sociale ed economico che durava da decenni.

Poi, certò, ci sarebbe stata una storia successiva fatta di errori, delusioni, slanci, fatiche, tradimenti, sconfitte, e di questo bisognerà parlare altre volte, ma adesso, pensando al giorno in cui a Livorno nasceva il PCI, mi è venuta, tra le tante, questa immagine raccolta, piena di vita e di speranze. Vincenzo Marchese, il mio amico del cuore, che era partito nel 1962, assieme ai suoi familiari, per Toronto, quando tornò, dopo 11 anni per una breve vista, non trovò quasi nulla del paese che aveva lasciato, ma dopo lo smarrimento iniziale, si mise a guardarsi attorno, a girare, a fotografare (aveva studiato lingue e fotografie) e fece uno dei più belli re-

portage su un paese del Sud, colto nel periodo di una grande trasformazione sociale, politica, antropologica.

Ognuno ha una sua storia da raccontare, una immagine in cui racchiudere una vicenda politica collettiva con forte implicazioni personali ed affettive. Per me la politica è stata sempre bene per la Polis, scelta di stare dalla parte degli ultimi, fedeltà al mondo da cui provenivo, ma anche sogno, speranza, voglia di migliorarmi, desiderio di dare corpo a quanto i nostri padri e le nostre madri avevano immaginato per noi, ma era anche stare assieme, convivialità, "cum panis", bellezza, memoria.

Guardando questa foto, ricordo tutti, uno ad uno, quello che eravamo allora e di molti quello che poi saremmo diventati anche dinnanzi alle dure prove della vita. Proprio pochi mesi fa se ne sono andati, a soli 70 anni e senza nulla che lo facesse presagire, Totò, mio cugino fratello, figlio di zio Peppino e di zia Angelina, sorella di mio padre, il ragazzo pieno di passione e di allegria che è ritratto in piedi. E se ne è andato anche il secondo ragazzo (guardando da sinistra), Pino Teti, anche lui mio carissimo cugino,

marito di Maria Costanza, sorella di Totò. Tutti quei ragazzi, quei compagni, abbiamo avuto vite diverse, ci siamo persi, ritrovati, incontrati, ma se devo pensare a una storia che ha segnato la vita, la politica, i ceti sociali, le culture, le conquiste sociali e civili, le utopie, le vicende dell'Italia non riesco a trovare di meglio che questa foto in cui il tempo sembra non esistere, in cui ancora niente era accaduto e, forse, era già tutto accaduto.

Comunque vogliate guardarla, qualunque siano le vostre idee e le vostre opinioni, con i tanti errori e le tante mutazioni, con tutto quello che è successo e succede nel mondo, questa foto racconta una storia di amori, una Storia di Amore. Di quell'Amore da raccontare e da inviare, in forme nuove, verso il futuro, verso nuove comunità "cum panis", ho, davvero, una grande nostalgia, insieme alla felicità di "esserci stato" e a quella di continuare a guardare, anche se la cosa non è facile, al mondo che verrà, al mondo di quelli che oggi hanno l'età di quei ragazzi che passavano giornate e nottate per pensare e realizzare un mondo migliore.

Casali del Manco: a proposito del Piano Strutturale Comunale **Una proposta per la mobilità dei cittadini di tutti i Casali**

DI PEPPINO CURCIO

A pagina 18 della Relazione Generale (Rel 01) si sintetizzano le prospettive della futura mobilità dei cittadini dell'area urbana di Cosenza. Tra queste la proposta di realizzare una nuova uscita di Cosenza Sud o Cosenza Centro Storico dell'Autostrada A2 del Mediterraneo, già A3.

Si legge: "Adeguamento dell'A3 a Sud di Cosenza, in parte su nuovo tracciato; realizzazione di nuovi svincoli autostradali a Sud di Cosenza ... realizzazione del collegamento tra il nuovo svincolo A3 a Sud di Cosenza, Cosenza Centro Storico e la SS 107; raddoppio della SS 107 in corrispondenza della Crocetta, realizzazione di una variante della SS 107 ..."

Si ritiene un tale progetto troppo dispendioso e di grande impatto ambientale, che comunque non affronta e non risolve le criticità del traffico tra i Casali e Cosenza e non costruisce alternative di percorrenza verso l'A2 dei cittadini che abitano nei pressi del centro storico di Cosenza, dei Casali del Manco, di Pietrafitta, dei casali cosentini di Borgo Partenope e Sant'Ippolito, costretti oggi ad attraversare l'intera città e le sue più importanti arterie (Via Bendicenti, Via Misasi e Viale della Repubblica) per entrare o per uscire dalla Autostrada.

Al di là dei dati scientifici sul traffico, se si usa un qualsiasi navigatore oggi consiglia per recarsi dai Casali a Lamezia di percorrere, addirittura, la "mulattiera" che da Sant'Ippolito va a Donnici e da lì all'uscita di Rogliano.

Perciò si propone certamente una nuova uscita sull'autostrada A2 del Mediterraneo, ma che, invece di futuribili, dispendiosi raddoppi della SS 107 di notevole impatto ambientale, un relativamente breve tunnel (al confronto pochissimo dispendioso e di basso impatto ambientale e paesaggistico) che dal torrente Caricchio sulla strada provinciale denominata Vallecupo attraversi il Crati nel punto più agevole, passi sotto il Centro Storico (a Catanzaro hanno realizzato un tunnel simile



che passando sotto in Centro Storico collega un - dispendiosissimo - ponte circolare, al ponte Morandi) uscendo al ponte Pietro Mancini e da lì, una volta attraversato il ponte, si può ampliare una delle due vicine arterie esistenti che vanno verso Mendicino o verso Carolei che passano entrambe accanto all'A3 e, nel punto che tecnicamente si ritiene più confacente, realizzare lo svincolo Cosenza Sud - Centro Storico.

In questo modo si collegano all'autostrada i flussi di traffico provenienti non solo dai Casali del Manco (compresi, i cittadini del Centro Storico di Cosenza, Sant'Ippolito, Borgo Partenope, Pietrafitta, Aprigliano e Donnici) ma anche il traffico proveniente dai Casali del Destro (Dipignano, Carolei, Domanico e Mendicino) non dovranno più attraversare il centro di Cosenza per raggiungere l'autostrada.

La soluzione prospettata dal PSC di un collegamento e raddoppio della SS 107 oltre alla dispendiosità (basta dare uno sguardo a google map per rendersi conto) farebbe risparmiare un tempo relativamente breve al solo flusso di traffico pro-

venienti da Paola o a coloro che dall'A3 sono diretti sulla costa tirrenica. In ogni caso questa arteria poco interessa il comune di Casali del Manco, nemmeno, in una visione strategica complessiva.

Inoltre il tunnel che si propone e che passa sotto il centro storico potrebbe contenere anche ampi parcheggi e camminamenti pedonali sotterranei che favorirebbero la giusta limitazione della circolazione e della sosta delle auto nelle stradine medievali della città vecchia.

Per questo si propone la seguente modifica del suscritto testo originario con il seguente

"Adeguamento dell'A2 a Sud di Cosenza con la realizzazione di un nuovo svincolo autostradale e di un collegamento con il Centro Storico e i casali di Cosenza tramite la realizzazione di un tunnel che dal torrente Caricchio raggiunge il Ponte Pietro Mancini passando sotto il Centro Storico di Cosenza e dal lato opposto del ponte la realizzazione di una breve arteria viaria che sbocchi direttamente sull'A2 oppure l'ampliamento una delle due strade esistenti (verso Carolei o verso Mendicino) che arrivano a poca distanza dall'autostrada."

Lo sport nel ventunesimo secolo

DI ROBERTO ASTUNI

Questo mese parliamo del mondo dello sport e di come lo sport, da qualche decennio in qua, sia stato via via adattato quasi principalmente a spettacolo, per le priorità e le finalità di coloro che dirigono il sistema e nell'interesse di tutti gli addetti ai lavori.

Si è costretti, per affrontare l'argomento, a partire da una premessa che probabilmente suonerà come una ripetizione di concetti già scritti e spiegati. Ma non si può evitare, per capire bene il focus del ragionamento, di ricordare quali sono le forze motrici della società contemporanea. Che muovono e fanno girare ogni cosa, anche il pianeta sport. Tutto è basato, e non da oggi, sul profitto, sulla centralità dei soldi e degli interessi materiali. Nella società si è venuta a determinare una competizione incessante, spasmodica e senza esclusione di colpi che ha portato a mettere il profitto e i soldi non solo **davanti** ai valori immateriali, ma addirittura **ad esclusione** di questi ultimi.

Chi vuole avere successo e arricchirsi deve togliersi dalla testa i valori immateriali come l'onestà, la rettitudine, la correttezza, la bontà, l'altruismo, la coerenza, la sportività vera, ecc., perché questi valori sono **incompatibili** con la possibilità di conseguire il successo economico, che è il fine ultimo che riassume e finalizza tutte le altre tipologie di successo. Per intenderci, quando si parla di incompatibilità, significa che chi possiede i valori immateriali sopra richiamati, e altri ancora, e prova ad agire per metterli in pratica nelle attività che hanno a che fare con la cura degli interessi generali, viene sistematicamente e spietatamente messo in un angolo e fatto contare come il due alla briscola con la briscola ad altro palo rispetto a quel due.

Prendiamo il calcio (ma il discorso

ovviamente vale anche per gli altri sport), che è quello di gran lunga più popolare. I quattrini che girano in questo ambito sportivo sono di una entità talmente grande da non poter essere quantificata. Le cifre che ruotano intorno alla compravendita di calciatori, quelle per gli ingaggi ai medesimi, quelle intasate dai procuratori e tante altre voci collegate, sono semplicemente scandalose e segnalano uno spregiudicato impianto affaristico che personalmente considero rientrante nella categoria della criminalità economica. Nel mondo del calcio si è affermata una prassi che coinvolge tutti, dai massimi vertici della piramide ai terminali più in basso. La macchina organizzativa è gigantesca e micidiale dal punto di vista dell'efficacia.

Con il sostegno dei mezzi di comunicazione, in ogni casa, in ogni famiglia, l'attenzione verso lo spettacolo calcistico è diventato patologico. Se le sono inventate tutte per suggestionare, per impressionare sempre più le masse. Il "cerimoniale" di una partita, la coreografia, i bambini che accompagnano mano nella mano i calciatori in campo, le musiche, insomma ciò che rappresenta il "contorno" di una gara, è tutto frutto di studi specifici e di strategie di marketing finalizzati a fare di una partita di calcio un vero e proprio rito. Una nuova religione, al culto della quale non si può sottrarre quasi nessuno. Fa impressione, durante le riprese tv di una partita, vedere, nei frequenti passaggi delle telecamere sugli spalti, uomini e donne molto anziani (si potrebbe dire "vecchietti"), che assistono alle gare! Una sorta di febbre contagiosa, il cui virus "è stato creato in laboratorio". I registi del business le hanno pensate proprio tutte, hanno organizzato i campionati con giornate spezzatino, facendo cioè disputare le partite non più tutte insieme e di domenica, ma in differenti

giorni della settimana, dal venerdì al lunedì, e pure in differenti orari l'una gara dall'altra. Perché ci sono in ballo i diritti televisivi, la pubblicità (sempre più invadente e ossessiva), e altri introiti provenienti dagli sponsor. Cioè, tutto per fare sempre più profitti, per rastrellare soldi più che possibile. E il progetto è vincente, in quanto piattare la testa alle masse non è difficile avendo in mano quell'arma potentissima che sono i media. La gente è rincitrullita, narcotizzata.

Lo stadio è diventato il luogo dove sfogare le frustrazioni della vita, le insoddisfazioni personali, le sofferenze quotidiane. Dove urlare e magari scontrarsi tra opposte tifoserie diventa, appunto, una valvola di sfogo, una sia pur momentanea liberazione. Una partita vinta dalla "propria" squadra, può rappresentare, per il tifoso, un momento di benessere mentale, l'illusione (ma solo quella) di assaporare una vittoria che, però, non è affatto la sua personale. Anzi. Perché basterebbe fare una semplice domanda ad uno qualsiasi di questi manipolattissimi "tifosi", per almeno sperare che ci rifletta sopra: ma tu, quando la squadra per la quale urli, paghi il biglietto, affronti spese non indifferenti per le trasferte, spendi soldi anche per gadget-magliette e sciarpe-striscioni e quant'altro necessario per mostrare la tua "fede" calcistica, cosa ci guadagni materialmente, quale tornaconto te ne arriva, per tutto ciò che fai, quando la "tua" squadra vince? Spendì tanto, ti spendì tanto, ma tu, tu personalmente, cosa vinci? Sarà difficile, molto difficile, fargli capire che loro non vincono un bel nulla e che a vincere, anche quando perdono la partita, sono sempre gli addetti ai lavori.....

Visita
il sito internet
www.presila.eu

Archivio delle copie
arretrate

Notizie
in tempo reale
Rassegna stampa
nazionale
Possibilità
di scaricare
copie del giornale

SEGUE DA PAGINA 5 - Comunicato Anpi Presila

in una condanna del Governo Israeliano, prefigurando il reato di genocidio. Sotto l'egida dell'ONU, restituendogli centralità e potere, anche militare nelle controversie internazionali, si deve tornare concretamente all'obiettivo dei "2 Popoli, 2 Stati". Nonostante ciò ancora contraddittori, insignificanti, si mostrano invece i comportamenti del Governo Italiano e dell'UE, subalterni ad Usa e Nato; incapaci di assumere una funzione pacificatrice in tutta l'area mediorientale e nel mondo. Noi diciamo no ad ogni deriva guerrafondaia, militarista, coerenti col nostro dettato Costituzionale che "ripudia la guerra" ed esprimiamo la nostra solidarietà ai popoli Palestinesi, Curdi, e quanti altri oggi soffrono condizioni inumane. Condividiamo l'odg approvato all'unanimità dal Consiglio Comunale di Casali del Manco e facciamo appello per una mobilitazione unitaria nell'intera Presila anche per promuovere azioni di aiuto umanitario verso le popolazioni stremate di Gaza ed altre. C'è bisogno dell'impegno di tutti ed ad ogni livello, per costruire un altro mondo possibile !!!